

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

3

LA CITTÀ STRATIFICATA THE LAYERED CITY

a cura di
edited by

Veronica Balboni

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INTRODUZIONE

INTRODUCTION

ALESSANDRO IPPOLITI, ELENA SVALDUZ

Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze rappresenta un'esplorazione a largo raggio sulla città come oggetto da osservare e interpretare, nella storia del suo essere e divenire. Divisa in sei tomi l'opera, che raccoglie 529 contributi, nasce dall'esigenza di riflettere sulle molteplici declinazioni della storia urbana, con un approccio interpretativo, metodologico e operativo tale da mettere in gioco nuove modalità e strumenti di lettura, che possano andare *oltre lo sguardo*. Se fino al XIX secolo infatti l'approccio era prevalentemente puro-visibilistico, *oltre lo sguardo* vuole evocare il passaggio a un atteggiamento più complesso e sistematico che comprenda dinamiche sociali, economiche, culturali della città nella sua realtà storica, ma anche presente e futura. Si tratta allora di considerare la città come oggetto sul quale diverse storie, diversi strumenti e metodi d'indagine si confrontano avviando processi critici.

L'ampiezza dei contenuti e della partecipazione all'opera conferma la capacità dell'Associazione Italiana di Storia Urbana di porsi come piattaforma di confronto/incontro a favore della ricerca e del dialogo interdisciplinare per la messa a punto di strumenti di studio e divulgazione dell'*heritage* urbano. I volumi si configurano come spazi tematici tendenti a

Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze represents a wide-ranging exploration of the city as an object to be observed and interpreted, in the history of its being and becoming. Divided into six tomes, the work, which consists of 529 contributions, stems from the need to reflect on the multiple declinations of urban history, with an interpretative, methodological and operational approach: this allows us new ways and tools of reading, which can go beyond the gaze. If until the 19th century, in fact, the approach was predominantly pure-visibilistic, beyond the gaze wants to evoke a shift to a more complex and systematic attitude that encompasses social, economic, and cultural dynamics of the city in its historical as well as present and future reality. It is then to consider the city as an object on which different histories, different tools and methods of inquiry confront each other by initiating critical processes.

The breadth of content and participation in the work confirms the ability of the Italian Urban History Association to stand as a platform for comparison/meeting in favor of research and interdisciplinary dialogue for the development of tools in favor of the study and dissemination of urban heritage. The volumes are configured as thematic spaces tending

valorizzarne la dimensione plurale, con un ragionamento comparativo e a scale diverse: andare *oltre lo sguardo* significa infatti declinare la città al microscopio e al tempo stesso guardarla attraverso una prospettiva ampia. Nei sei tomi che li contengono, i volumi affrontano temi complessi e multipli con attitudini di ricerca diverse che riguardano, tra l'altro, le funzioni delle città in rapporto alla vita economica e sociale; le pratiche abitative; la dislocazione delle attività produttive e commerciali; la mobilità urbana; la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio; le politiche igieniche e sanitarie; la distribuzione della ricchezza e i conflitti sociali; le rappresentazioni di città e l'uso del digitale. Ma vi sono presenti studi che si basano anche sulla rielaborazione quantitativa dei dati, per mettere insieme storia e scienze sociali, comprendendo i cambiamenti del passato e quelli in corso; altri che trattano di disuguaglianza, inclusione sociale e culturale. In questi casi andare *oltre lo sguardo* significa superare la dimensione percettiva, scavalcare barriere sociali e culturali, esplorare condizioni inique e luoghi nascosti, sotterranei o elusi, cioè la città che l'occhio non ha potuto vedere; ma anche capire quanto crisi sociale e crisi ambientale vadano di pari passo. Nei volumi emerge un dato significativo legato all'impatto dei cambiamenti climatici sugli insediamenti umani, veri e propri *hot spot* di calore, ma anche all'eccesso di turismo nelle città d'arte, alla guerra e altre forme di distruzione.

Su questi e altri temi, visti in prospettiva storica, siamo invitati tutti a riflettere, cercando di capire le strategie adottate nel passato per la soluzione di problemi, ma allo stesso tempo ad aprire lo sguardo verso nuove condizioni urbane. Anche quelle possibili tra umano e non umano, che possono essere viste come forme alternative, cioè, alla città dell'antropocene come ci racconta Telmo Pievani¹.

Oltre lo sguardo significa pensare dunque a nuovi strumenti, metodi e prospettive della

to enhance its plural dimension, with comparative reasoning and at different scales: in fact, going beyond the gaze means declining the city under the microscope and at the same time looking at it through a broad perspective. In the six tomes that contain them, the volumes address complex and multiple themes with different research attitudes that concern, among other things, the functions of cities in relation to economic and social life; the housing practices; the dislocation of productive and commercial activities; the urban mobility; the re-functionalization of the built heritage; the sanitation and hygiene policies; the distribution of wealth and social conflicts; the representations of cities and the use of the digital. But there are studies that also rely on quantitative reworking of data, to bring history and social science together, understanding past and ongoing changes; others that deal with inequality, social and cultural inclusion. In these cases, going beyond the gaze means going beyond the perceptual dimension, climbing over social and cultural barriers, exploring inequitable conditions and hidden, underground or elusive places, that is, the city that the eye could not see; but also understanding how social crisis and environmental crisis be connected. Significant data emerges in the volumes related to the impact of climate change on human settlements, real heat hot spots, but also to excess tourism in art cities, war and other forms of destruction. On these and other issues, seen in historical perspective, we are all invited to reflect, trying to understand the strategies adopted in the past for solving problems, but at the same time to open our eyes to new urban conditions. Even those possible between human and non-human, which can be seen as alternative forms, that is, to the anthropocene city as Telmo Pievani tells us¹.

Beyond the gaze thus means thinking about new tools, methods and perspectives of

¹ <https://aisuininternational.org/le-citta-nellantropocene-cities-in-the-anthropocene/>

storia urbana. Ne offrono una panoramica i contributi qui raccolti, esito di confronti interdisciplinari, approfondimenti e revisioni all'interno di una comunità ampia, consolidatasi nel tempo con rapporti di amicizia e aperta a nuovi stimoli, che individua nella città "l'alveo di una pluralità di interessi e passioni"². Per tenere vivo questo continuo confronto e per organizzare le pubblicazioni che ne seguono, seminari e convegni sono importantissimi: fin dalle origini l'Associazione sostiene questo tipo di attività, ingiustamente sottovalutata dai parametri di valutazione di ambito universitario. Molte curatrici, autrici, autori dei contributi qui raccolti sono cresciuti, possiamo dirlo, "all'ombra dell'Aisu" o ne hanno promosso la crescita in continuità fin dal primo congresso tenutosi a Lecce nel 2002³. Sotto questo punto di vista va riconosciuto alle curatrici dei volumi, entrate nello "spirito" dell'AISU, un ruolo fondamentale: esito del lavoro volto a organizzare/riorganizzare i volumi in maniera equilibrata, le loro introduzioni ai singoli volumi danno conto di una straordinaria profondità di lettura dei temi affrontati. Francesca Romana Fiano ci offre una guida alla lettura utilizzando appropriate metafore calviniane Italo Calvino (*La città prisma*); Marta Calzolari approfondisce gli approcci di tipo quantitativo che studiano la realtà urbana contemporanea secondo parametri misurabili che riguardano il patrimonio storico (*La città misurata*); Veronica Balboni affronta storie, processi e sostrati della realtà fisica della città, mettendo al centro le stratificazioni materiali (*La città stratificata*); Benedetta Caglioti sposta invece l'attenzione sui vari meccanismi percettivi e processi interpretativi (*La città corpo*); Elena Dorato ci accompagna tra molteplici visioni utopiche e scenari distopici (*La città immaginata*); Giorgia Sala infine introduce la complessità della dimensione urbana rilevando l'importanza delle rappresentazioni,

urban history. An overview of this is offered by the contributions collected here, the outcome of interdisciplinary comparisons, insights and revisions within a broad community, consolidated over time with friendly relations and open to new stimuli, which identifies the city as "the bed of a plurality of interests and passions"². To keep this continuous confrontation alive and to organize the publications that follow, seminars and conferences are very important: since its origins, the Association has supported this type of activity, which has been unjustly undervalued by the parameters of evaluation in the university sphere. Many editors, and authors of the contributions collected here have grown, we can say, "in the shadow of Aisu" or have promoted its growth in continuity since the first congress held in Lecce in 2002³. In this respect, the editors of the volumes, who have entered into the "spirit" of the AISU, must be credited with a fundamental role: the outcome of the work aimed at organizing/reorganizing the volumes in a balanced way, their introductions to the individual volumes give an account of an extraordinary depth of reading of the topics addressed. Francesca Romana Fiano offers us a guide to reading by using appropriate Italo Calvino metaphors (*The prism city*); Marta Calzolari delves into quantitative approaches that study contemporary urban reality according to measurable parameters concerning historical heritage (*The Measured City*); Veronica Balboni addresses histories, processes and substrates of the physical reality of the city, focusing on material stratifications (*The Stratified City*); Benedetta Caglioti, on the other hand, shifts attention to the various perceptual mechanisms and interpretive processes (*The city as a body*); Elena Dorato takes us among multiple utopian visions and dystopian scenarios (*The Imagined City*); Giorgia Sala finally

² <https://aisuinternational.org/citta-che-si-adattano-adaptive-cities/>, tomo 3, p. 4 (Andrea Longhi).

³ <https://aisuinternational.org/lecce-2002/>.

iconografiche, cartografiche e multimediali (*La città rappresentata*).

La lettura di un'opera così complessa non può che suscitare una serie di questioni, prima tra tutte quella che riguarda l'importanza della storia nel comprendere i fenomeni urbani. Cosa può farci capire, per esempio, la storia della città sull'attuale crisi climatica e come può contribuire a immaginare contesti inclusivi e consapevoli del valore del patrimonio urbano? Quale il ruolo delle donne in questo contesto, al di là del loro "senso per la città", fatto di curiosità, impegno, apertura, come afferma Elena Granata? Se gli scenari futuri ci parlano di processi di adattamento degli insediamenti per fronteggiare le grandi migrazioni climatiche nell'epoca del *global warming*, in quello che Gaia Vince definisce "secolo nomade", a cosa "serve" guardare al passato? Non è necessario scomodare un grande storico come Marc Bloch per ricordare come ciò che la storia ci tramanda prenda vita se rapportato al nostro tempo; o che la storia non "serve", ma ci offre lo spazio per riflettere. Se non si salvano le città non si salva il pianeta: è il grido d'allarme lanciato recentemente da Giancarlo Consonni che colloca le città tra le più alte conquiste della storia umana. È proprio questo il punto: l'immediatezza dell'attualità, per nulla gratificante, non esclude la centralità della vicenda storica della città e della sua "bellezza civile".

introduce la complessità della urban dimension by noting the importance of representations, iconographic, cartographic and multimedia (*The Represented City*).

Reading such a complex work cannot but raise a number of questions, first and foremost concerning the importance of history in understanding urban phenomena. What, for example, can the history of the city tell us about the current climate crisis and how can it contribute to imagining inclusive contexts that are aware of the value of urban heritage? What is the role of women in this context, beyond their "sense for the city," made up of curiosity, commitment, and openness, as Elena Granata states? If future scenarios tell us of processes of adaptation of settlements to cope with great climatic migrations in the age of global warming, in what Gaia Vince calls a "nomadic century," what is the "point" of looking to the past? It is not necessary to bother a great historian like Marc Bloch to remind us how what history passes on to us comes alive when related to our time; or that history does not "serve," but offers us the space to reflect. If you don't save the cities, you don't save the planet: this is the rallying cry recently launched by Giancarlo Consonni, who places cities among the highest achievements of human history. This is precisely the point: the immediacy of current events, by no means gratifying, does not exclude the centrality of the historical story of the city and its "civic beauty."

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO**

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

1.1

La lente architettonica
The architectural lens

1.2

La lente urbana
The urban lens

1.3

La lente sistemica
The systemic lens

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI**

LA CITTÀ MISURATA THE MEASURED CITY

2.1

La città tra dato e misura
City Between Data and Measure

2.2

Il territorio tra tangibile e intangibile
Territory Between Tangible and Intangible

2.3

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi
Space Between Digital and Quantitative Approaches

TOMO / BOOK 3

a cura di / edited by **VERONICA BALBONI**

**LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY**

3.1

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche
Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings

3.2

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione
Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation

3.3

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato
Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI**

**LA CITTÀ CORPO
THE CITY AS A BODY**

4.1

Il soggetto storico e la percezione della città
The Historical Subject and the Perception of the City

4.2

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città
The Contemporary Subject and the Perception of the City

4.3

La percezione della città e le sue interpretazioni
The Perception of the City and its Interpretations

TOMO / BOOK 5

a cura di / edited by ELENA DORATO

**LA CITTÀ IMMAGINATA
THE IMAGINED CITY**

5.1

Il passato “ideale”, tra utopie e letture critiche

The “Ideal” Past, Between Utopias and Critical Interpretations

5.2

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts

5.3

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities

TOMO / BOOK 6

a cura di / edited by GIORGIA SALA

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA
THE REPRESENTED CITY**

6.1

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

From Iconography to Literature: Traditions in Representation

6.2

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

From Analogic to Digital: New Tools for Representation

6.3

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

From Drawing to Design: In Progress Representation

INDICE DEGLI AUTORI / AUTHORS INDEX

Alessandro Abbate.....	3-2	Sara Basso	5-183
Maria Letizia Accorsi	1-2; 1-437	Kawthar Bazzoun	5-567
Lisbet Alessandra Ahon Vasquez	3-469	Giulia Becevello	3-500; 4-594
E. Merve Aksoy Oral.....	5-2	Tom Becker	5-418
Julia Al Karra.....	5-204	Gemma Belli	6-315
Francesco Alberti	4-560	Elisabetta M. Bello.....	5-195
Katrin Albrecht	2-230	Giovanni Bellucci	1-37
Alfredo Alietti	4-524	Alessandro Benetti	6-642
Silvia Aloisio.....	5-549	Luigi Alberto Benincaso.....	1-463
Hector Altamirano Medina.....	2-123	Adriana Bernieri.....	1-476
Amerigo Alberto Ambrosi	1-15	Nadia Bertolino	5-204
Maria Pia Amore	5-141	Paolo Bertoncini Sabatini.....	1-663; 1-906
Raffaele Amore	3-867; 6-2	Estelle Bertrand	3-254
Edoardo Amoroso.....	4-1001	Cristina Bianchetti.....	5-216
Sara Amoroso.....	2-413	Anita Bianco.....	2-12
Serafina Amoroso	5-152	Alessandra Biasi.....	2-267
Armando Antista.....	3-13	Matteo Bigongiari.....	2-531
Margherita Antolini	5-558	Lorenza Bizzari	3-514
Ottavia Aristone	1-29	Barbara Boifava.....	1-918; 3-526
Davide Arpellino	6-301	Andrea Boito	2-25
Mario Ascheri	4-2	Pelin Bolca	6-326
Wael Assaf	5-567	Giuseppe Bonaccorso.....	1-49; 6-334
Giulia Assalve.....	6-630	Martina Bonci	4-606
Alfonso Ausilio	3-880	Emanuela Borsci.....	1-207
Claudia Aveta.....	2-2; 3-479	Susanna Bortolotto.....	3-540
Necdet Ayık.....	5-163	Justyna Borucka.....	3-1124; 5-224
Vito Azzilonna	2-242	Marilena Bosone.....	2-277
Dimitra Babalis.....	3-489	Paolo Bossi	5-14
Elisa Bacchi	3-891	Salvatore Bottari	3-37
Federica Badiali	2-255; 2-450	Roberta Braccia.....	4-7
Chiara Baglione	1-894	Francesca Bragaglia.....	1-56
Mauro Baioni	5-173; 5-480	Luigi Bruno	1-933
Veronica Balboni	3-24	Greta Bruschi	2-540
José António Bandeirinha	1-452	Alfredo Buccaro.....	2-289
Laura Baratin	3-587	Paola Buccaro.....	5-235
Chiara Barone	4-570	Federico Bucci.....	1-1112
Alice Barontini.....	1-437	Federico Bulfone Gransinigh.....	3-42; 6-649
Elisa Barsanti.....	1-663	Valentina Burgassi	3-55
Carla Bartolozzi	4-583	Daniele Bursich.....	2-551

Marco Bussoli.....	3-554	Giulia Cherchi.....	3-962
Dalmiro Aureliano Cabrera	4-613	Giampaolo Chillè	6-702
Elisa Cacciaguerra	2-646	Rosario Chimirri	1-942
Eleonora Caggiati	4-15	Eva Chodějovská	6-28; 6-36
Benedetta Caglioti	3-567	Valentina Ciaffoni.....	4-625
Francesca Caiafa	1-759	Pina (Giusi) Ciotoli	1-524; 5-589
Davide Calanca.....	5-245	Simonetta Ciranna	1-530
Filippo Calcerano	2-564	Alessandra Clemente	4-370
Andrea Califano	1-65	Antonio Alberto Clemente.....	3-107; 5-597
Marta Calzolari.....	2-564; 2-657	Jessica Clementi.....	3-973
Giuseppe Campagna	3-2	Oriana Codispoti.....	3-787
Chiara Canali	6-343	Claudia Colosimo.....	2-42
Maria Rossana Caniglia	1-74; 6-660	Giovanni Comi	3-751; 5-460
Patrizia Cannas.....	5-258	Andrea Conte.....	4-548
Francesca Capano.....	2-299; 6-15	Lucia Contillo	2-242
Alexandra Capdevila Muntadas	2-34	Carolina Coppola	4-637
Loreta Çapeli.....	1-275	Giuseppe Corrado	2-242
Renato Capozzi.....	1-485	Elisa Corrà.....	6-369
Luigi Cappelli.....	3-900	Valter Cortesi	4-825
Marco Capponi.....	6-671	Fabio Cosentino.....	4-42; 5-36; 6-73
Sara Caramaschi	5-536	Burcu Selcen Coşkun	4-403
Arianna Carannante.....	3-67	Davide Crimi.....	1-956
Giacomo Cardella.....	3-554	Andrea Crudeli	1-663; 2-671; 4-57
José Pedro Cardoso	4-685	Cristina Cuneo.....	6-47
Saverio Carillo.....	1-86; 1-497	Edoardo Currà	1-99
Michela Carlomagno.....	4-370	Vittorio Curzel	3-982; 4-652
Letizia Carrera	4-380; 5-26	Federica Cusin	2-595
Francesco Casalbordino	5-269	Sara D'Abate	3-763
Giulia Casolino	3-912	Vincenzo d'Abramo	3-751; 5-460
Vincenzo Cassarà	3-575	Emanuela D'Andria	1-964; 3-636
Simone Castaldi	1-476; 3-924	Lavinia D'Errico	4-415
Francesca Castanò.....	4-389	Benedetta D'Incecco	3-599
Roberto Benedetto Castiglia	1-663	Daniele Dabbene	4-583
Juan Manuel Castillo Martínez..	3-612; 3-728	Silvano Fortunato Dal Sasso	2-242
José Gregorio Castillo Zacarias	3-935	Alessandro Dalla Caneva	3-740
Manila Castoro	6-356	Elisa Dalla Rosa	4-67
Maria Antonietta Catella	6-687	Nevio Danelon	6-369
Ilaria Cattabriga	4-26	Sofia Darbesio	4-661; 5-282
Alessandra Cattaneo	3-587	Marisa Dario	5-51
Alessandro Cavallo.....	1-511	Pietromaria Davoli	2-564; 2-657
Carmen Cecere.....	4-395	Paolo De Bonis.....	1-111
M. Cecilia Daniele.....	4-548	Carolina De Falco.....	1-541
Luca Cei	3-81; 3-946	Vanessa De Giorgi	5-360
Giulia Ceriani Sebregondi.....	3-94	Giuseppe De Luca.....	1-554
Michele Cerro	1-285	Giulia De Lucia	1-567; 6-630
Marianna Charitonidou.....	5-577	Antonella De Michelis	4-77

Massimo De Paoli.....	1-578	Fabiola Fattore.....	4-445
Laura De Riso.....	3-990	Samuel Fattorelli.....	1-15
Filippo De Rossi.....	2-42	Simone Fatuzzo.....	3-999
Virginia De Silva.....	4-427	Nadia Fava.....	4-454
Stefania De Vincentis.....	6-381	Francesca Favaro.....	4-698
Maria Antonietta De Vivo.....	2-55	Lorenzo Fecchio.....	4-107
Enza Dedali Terzi.....	4-536	Marco Felicioni.....	4-122
Luisa Del Giudice.....	2-496	Camilo Fernández Cortizo.....	2-61
Gaetana Del Giudice.....	5-294	Giovanna Ferramosca.....	2-481
José Miguel Delgado Barrado	3-119; 3-612	Vincenza Ferrara.....	6-369
Giorgio Dell'Oro.....	3-128	Lia Ferrari.....	3-624
Gianlorenzo Dellabartola.....	2-531	Maria Luisa Ferrari.....	4-67
Elena Dellapiana.....	1-973	Marco Ferrari.....	6-393
Alessandro delli Ponti.....	5-605	Massimiliano Ferrario.....	1-603
Paola Demartini.....	5-173	Adele Fiadino.....	4-709
Olimpia Di Biase.....	3-139	Paolo Fiamma.....	1-663
Alessandro Di Egidio.....	5-490	Ornella Fiandaca.....	2-309
Silvia Di Eusanio.....	4-437	Francesca Romana Fiano.....	4-716; 4-726
Clara di Fazio.....	4-673	Elisa Fidenzi.....	3-1012
Felicia Di Girolamo.....	6-61	Maria Fierro.....	5-349
Raffaella Di Gregorio.....	3-599	Ali Filippini.....	1-624
Giuseppe Di Guardo.....	4-86; 6-73	Domenico Fineo.....	3-599
Maria Stella Di Trapani.....	1-122; 1-590	Chiara Finizza.....	5-116
Félix Díaz Moreno.....	6-86	Marika Fior.....	5-360
Angela Diceglie.....	3-152	Pierfrancesco Fiore.....	1-964; 3-636
Kya Dickson.....	1-1217; 4-1055	Federica Fiorillo.....	1-285
Cinzia Didonna.....	5-308	Raffaella Fiorillo.....	1-135; 4-130
Amandine Diener.....	6-713	Donatella Rita Fiorino.....	3-962
Mesut Dinler.....	2-361	Federica Fiorio.....	4-737
Elisa Donini.....	1-985	Linda Flaviani.....	3-1025
Anna Dordolin.....	5-319	Valentina Florio.....	3-678
Elisabetta Doria.....	2-573	Giovanni Luigi Fontana.....	1-146
Rachele Dubbini.....	4-716	Francesca Fontana.....	1-634
Jake Dyble.....	4-96	Vittorio Foramitti.....	3-649
Ruggero Ermini.....	2-242	Giulia Formato.....	4-746
Monica Esposito.....	1-996	Maurizio Forte.....	6-369
Daniela Esposito.....	3-161	Anna Frangipane.....	5-460
Luca Esposito.....	5-329	Massimiliano Furini.....	2-595
Rita Fabbri.....	3-174	Rossana Gabaglio.....	1-1016
Ilaria Fabbri.....	6-747	Maria Teresa Gabardi.....	5-195
Laura Facchin.....	1-603	Rita Gagliardi.....	5-372
Giulia Faggioli.....	1-1008	Ludovica Galeazzo.....	2-584
Marco Falsetti.....	1-618; 5-618	Giorgio Galeazzo.....	2-595
Lorenzo Fantino.....	5-116	Francesca Galgano.....	4-464
Ana Paula Farah.....	5-339	Barbara Galli.....	5-14
Greta Faraone.....	3-187	Sonia Gallico.....	5-383

Dario Gallina.....	3-265	Gianmario Guidarelli.....	5-83
Mario Galterisi.....	5-395; 5-403	Elena Guidetti.....	2-98
Paolo Galuzzi.....	5-360	Luca Guido.....	4-175
Roberta Gambardella.....	6-407	Fatma Zohra Haridi.....	4-910
Pietro Garau.....	1-1026	Gilles Hebben.....	4-184
Bàrbara Garcia Belmonte.....	5-63	Sung-min Hong.....	2-123
Marisa Garcia Vergara.....	4-454; 4-474; 5-63	Yi-fan Hu.....	6-140
Caterina Gardella.....	4-138; 4-757; 4-1043	Spela Hudnik.....	3-1124
Bianca Gardella Tedeschi.....	4-488	Sara Iaccarino.....	3-1037
Cristina Gardenghi.....	1-1035	Arianna Iampieri.....	6-418
Emanuela Garofalo.....	6-97	Dorina Ilies.....	2-255
Alessia Garozzo.....	6-737	Francisco Javier Illana López.....	3-119; 3-612
Marina Gazzini.....	1-554	Chiara Ingrosso.....	4-506
Antida Gazzola.....	4-770	Ella Itkin.....	6-432
Daniele Gemignani.....	1-906	Mirella Izzo.....	2-348
Giuseppe Geraci.....	1-985; 2-325	Danila Jacazzi.....	6-61
Ester Germani.....	6-393	Federico Maria Jelo di Lentini.....	1-956; 1-1008
Alberto Geuna.....	5-410	Catherine Jones.....	5-418
Barbara Gherri.....	2-603	Marie-Paule Jungblut.....	5-418
Paolo Ghione.....	4-780	Melda Kaplan.....	2-361
Alessandra Ghizzardi.....	3-912	Bilge Beril Kapusuz Balcı.....	6-444
Elena Giaccone.....	4-791	Ewa Kawamura.....	1-180
Stefania Gialdroni.....	4-96	Silvana Kühtz.....	5-631
Paolo Giannandrea.....	2-242	Silvia La Placa.....	4-813
Raffaele Giannantonio.....	1-642	Vincenzina La Spina.....	6-883
Elena Gigliarelli.....	2-564	Antonio Labalestra.....	1-195
Angela Gigliotti.....	4-148	Rossella Laera.....	1-207
Fabio Gigone.....	4-162	Marta Lalli.....	3-229
Giacomo Girocchi.....	1-1045	Paola Lanaro.....	4-191
Ester Gisbert Alemany.....	4-496	Luca Lanini.....	1-663
Francesca Giudetti.....	1-1056	Marco Laterza.....	1-220
Fabrizio Giuffrè.....	3-201	Claudia Lattanzi.....	2-134; 6-153
Irene Giustina.....	2-75	Victor Le Breton Blon.....	4-201
Carlos González Duque.....	1-155	Alessia Legnani Annichini.....	4-215
Antonio González López.....	2-90	Gabriele Lelli.....	6-747
Carmen González-Román.....	6-109	Keti Lelo.....	2-373; 2-619; 6-36
Andrea Grazian.....	4-802	Francesca Lembo Fazio.....	3-1050
Giampiero Griffo.....	4-415	Vania Levorato.....	4-226
Gian Carlo Grillini.....	2-336	Kornel Tomasz Lewicki.....	5-429
Michela Marisa Grisoni.....	1-653	Paola Limoncin.....	4-515
Girolamo Andrea Gabriele Guadagna.....	6-120	Xinyi Liu.....	4-1055
Stefano Guadagno.....	1-167	Chiara Lo Giudice.....	4-96
Alessia Guaiani.....	1-1067	Walter Lollino.....	4-613
Marina A. Guarente.....	6-131	Nora Lombardini.....	3-1060
Fabio Guarrera.....	5-624	Lester Lonardo.....	3-241
Chiara Guerzi.....	3-216	Andrea Longhi.....	2-386

Gabriella Lopez.....	6-458	Raimondo Mercadante	4-847
Juan López Bedoya.....	2-110	Braian Merola.....	1-285
Concepción Lopezosa Aparicio.....	6-86	Raffaele Merone	4-861
Léonore Losserand-Dubois.....	6-725	Martina Meulli.....	6-178
Maria Cecilia Lovato	1-673	Ledita Mezini	1-298
Giulia Luciani.....	1-231	Giulia Mezzalama	4-875
Dario Luciano	1-354	Andreina Milan	1-696
Frank Lyons.....	1-1077	Chiara Milillo.....	3-649
Mirella Vera Mafrici.....	4-232	Adele Milozzi	6-489
Emma Maglio.....	2-402	Luca Minarelli	2-413
Andrea Maglio	6-467	Lucia Miodini.....	6-502
Camila Mancilla Vera	6-478	Giulio Mirabella Roberti	3-265
Rossana Mancini	3-254	Cecilia Moggia	2-695
Adele Mancini.....	6-747	Valeria Montanari.....	3-1095
Maura Manzelle	3-663	Savino Monterisi.....	1-29
Lidia Katia C. Manzo	4-524	Manlio Montuori	3-275
Lucia Marchegiani.....	5-173	Patrizia Montuori	1-309
Michela Marchiori.....	5-173	Lucia Morano.....	3-1148
Nicoletta Marconi.....	3-678	Álvaro Moreno Martínez.....	3-119
Federica Maria Riso	4-296	Silvia Moretti.....	3-284
Alessandra Marin	3-691; 3-1069	Elena Sofia Moretti.....	4-248
Fabio Marino.....	1-243	Emanuele Morezzi.....	3-1107
Bianca Gioia Marino	2-42	Cristina O. Mosso.....	4-875
Flavia Marinos	1-253	Alioscia Mozzato	6-764
Chiara Mariotti	3-1107; 4-825	Massimo Mucci.....	3-740
Bente Marschall	4-241	Giovanni Multari	5-308
Anna Marson	2-386	Ugo Muraca.....	4-258
Katia Martignago.....	6-756	Michela Musto	3-714
Letizia Martinelli	2-564	Virna Maria Nannei	2-424; 3-265
Nicola Martinelli.....	1-463	Gianpaolo Nardi	3-678
Vittorio Martone.....	1-56	Giorgio Nepote Vesin.....	6-781
Enola Martopullo	2-626	Gabriele Neri.....	1-1087
Flavia Marucci	5-173	Antonio Nesticò.....	3-636
Rossella Maspoli	4-835	Tomas Neu.....	1-322
Giuseppe Mastrangelo	1-685	Luca Nicoletto	1-15
Davide Mastrovito.....	3-703	Iole Nocerino	2-42
Adrià Matas.....	4-474	Rui Nogueira Simões.....	3-1277
Sara Matoti	2-603	Gaia Nuccio.....	3-294
Pietro Matracchi	3-1081	Giampaolo Nuvolati	5-26
Manuela Mattone.....	4-583	Giovanna Occhilupo	2-437; 3-306
Margherita Maurea.....	1-261	Stefano Onnis.....	4-427
Alessandro Mauro	5-439	Antonio Jesús Ortiz Villarejo.....	3-314; 3-728
Giulia Melis	5-480	Elena Paccagnella	3-1114
Marialucia Menegatti.....	6-167	Alessandra Pacheco.....	3-880
Erica Meneghin.....	3-514; 4-698	Caterina Padoa Schioppa	5-449
Jonida Meniku	1-275	Francesca Padovano	3-935

Daniela Pagliarulo	4-266	Francesco Pisani	3-636
Antonello Pagliuca	1-111	Francesca Pistone	4-427
Maria Rita Pais	3-1124	Paula Pita Galán	5-104
Yue Pan	4-883	Daniela Pittaluga	4-536; 4-910
Laura Panetto Simon	5-339	Ciro Pizzo	4-923
Luigi Paolantonio	1-331	Sanja Platisa	6-526
Ilaria Papa	6-799	Maria Chiara Polacco	1-567
Caterina Paparello	3-1136	Raffaella Poletti	5-469
Maria Parente	3-1148	Simone Policarpo	6-534
Silvia Parentini	5-631	Paola Porretta	3-763
Roberto Parisini	1-706	Alessandro Portinaro	5-480
Mauro Parolini	2-595	Pisana Posocco	4-933
Laura Partal Ortega	3-314	Grazia Pota	5-141
Alessandro Pasero	1-1102	Alice Pozzati	2-148
Marina Pasia	4-896	Valeria Pracchi	2-162
Francesca Passalacqua	2-309	Sergio Pratali Maffei	3-1069
Flavia Pastò	3-1162	Monica Prencipe	5-490
Alessandra Pattanaro	6-189	Marco Pretelli	2-55; 3-587
Elena Paudice	1-714	Sabrina Puddu	5-410
Karina Pawlow	6-516	Maria Giovanna Putzu	3-324
Angela Pecorario Martucci	2-634	Fernando Quesada López	1-1126
Ilaria Pecoraro	3-161	Michael Rabens	1-1138
Roberto Pedone	1-207	Valentina Radi	3-778
Elisa Pegorin	6-813	Sara Radi Ahmed	4-548
Giulia Pellegrini	4-770	Roberto Ragione	2-134; 3-1198; 6-153
Robyn Pender	2-123	Sara Rago	6-837
Mariola Peretti	5-93	Alberto Raimondi	2-646
José Ramón Pérez Salgado	2-110	Manuela Raitano	5-449
F. J. Pérez-Schmid Fernández	3-314; 3-728	Giuliana Randazzo	6-199
Edmond Pergega	1-343	Nicholas Ray	1-724
Pasquale Petillo	1-86; 1-354	Alessio Re	3-514; 4-698
Chiara Petrini	5-173	Vilma Recchia	1-1145
Enrica Petrucci	3-324; 3-1171	Francesca Renato	2-657
Athina Petsou	2-123	Monica Resmini	1-733
Eleonora Picco	3-649	Renzo Riboldazzi	3-787
Andrea Pierleoni	2-134	Sara Riccardi	5-503
Gabriele Pierluisi	6-825	Michele Rinaldi	4-943
Giulio Pietrobelli	3-1181	Micol Rispoli	4-951
Enrico Pietrogrande	3-740	Ramon Rispoli	1-1154
Giorgia Pietropaolo	3-335	Aurora Riviezzo	4-303
Michela Pilotti	1-1112	Yara Rizk	4-625
Claudia Pingaro	4-277	Chiara Rizzi	1-111; 1-747
Michela Pini	1-1008	Francesca Rocchetti	1-1163
Fulvia Pinto	2-424	Luca Rocchi	3-799
Gianluca Pintus	4-286	Carmen Rodríguez Pedret	4-957
Claudia Pirina	3-751; 5-460	Francesca Rognoni	6-848

Daniele Romagnoli.....	3-229	Giacomo Serangeli	4-331
Rosa Romano	2-172	Rosa Sessa	6-582
Rosa Maria Rombolà.....	3-540	Carmelo Giuseppe Severino	2-182
Riccardo Ronzani	3-1212	Simone Sfriso	4-1091
Edoardo Rossetti.....	3-1224	Giancarlo Sgaramella	4-1011
Irene Rossi.....	3-1234	Leila Signorelli	3-1107
Ugo Rossi.....	5-641	Federica Simoncelli	3-363
Cristiana Rossignolo	1-56	Raffaella Simonelli.....	3-540
Giovanna Rosso Del Brenna	4-313	Maria Sirago	4-340
Nadya Rouizem.....	6-859	Hortensio Sobrado Correa	2-189
Piero Rovigatti	1-759	Grazia Solenne.....	6-369
Riccardo Rudiero.....	4-969	Gabriele Sorrentino.....	1-798
Daniela Ruggeri	6-547	Alessandro Spadaro.....	3-935
Isabel Ruiz Garnelo	3-348	Selena Spader	6-896
Valentina Allegra Russo.....	1-774	Flavia Spasari.....	5-116
Valentina Russo	3-1081	Ilaria Spasari.....	5-116
Raffaella Russo Spena.....	6-556	Angela Squassina	3-396
Sara Rusticelli.....	3-363	Virginia Stampete.....	3-407
Irene Ruzzier	5-652	Marco Stefani	2-200; 2-413; 2-450; 2-462
Beatrice Sacco	3-254	Giuseppe Stemperini.....	2-619
Elisa Sala	2-75	Angelica Stern.....	6-906
Giorgia Sala	1-1172; 6-869	Daniela Stroffolino	2-473; 6-234
Giacomo Salvadori	1-663	Niccolò Suraci.....	1-823
Giuseppina Salvo	2-309	Simona Talenti	1-1205
Stefano Salzillo	4-370	Gabriele Tarabusi.....	2-413
Cristian Sammarco.....	3-810	Emanuele Taranto.....	3-422; 6-244
Ximena Samper De Neu	1-322	Silvia Tardella	1-376
Renato Sansa	3-818	Laia Tarradas	4-474
Francesca Santamaria	1-1183	Anna Tartaro	4-673
Marella Santangelo	5-269	Annarita Teodosio.....	1-813
Paolo Sanza.....	4-323	Anna Terracciano	2-481
Anna Saviano	6-569	Mariangela Terracciano	2-496
Massimiliano Savorra.....	1-1194	Miriam Terzoni.....	3-1060
Fulvia Scaduto.....	6-209	Luca Tesei	2-671
Giannantonio Scaglione	1-787; 3-374	Maria Pia Testa.....	6-596
Arianna Scaioli.....	4-980	Barbara Tetti.....	1-383
Barbara Scala.....	4-992	Rita Tolomeo	6-263; 6-737
Francesca Scamardella	4-1001	Cristiano Tosco	1-823
Lara Scanu	6-222	Francesco Tosetto	5-549
Costanza Scarpa.....	3-1242	Maria Chiara Tosi.....	1-15
Giuseppina Scavuzzo	5-511	Francesco Trovò.....	2-595; 2-682
Marcello Schiattarella.....	2-242	Alexandros Tsonidis.....	4-726
Federica Scibilia.....	6-883	Maria Grazia Turco	1-395; 5-383
Eleonora Scopinaro	3-1256	Olga Tzatzadaki	5-129
Corrado Scudellaro	3-384; 3-1267	Kali Tzortzi.....	4-1022
Lucia Serafini.....	1-366	Andrea Ugolini	4-825

Martina Ulbar	6-781	Giovanni Viola	3-649
Alberto Ulisse	1-747	Elena Vitagliano	3-1148
Federica Vacca	3-363	Maria Vitiello	2-209; 3-829
Tommaso Vagnarelli	3-1292; 4-1030	Marta Vitullo	3-1136
Giacomo Vasumi	4-698	Stefano Volante	1-437
Rita Vecchiattini	2-695	Serena Volterra	1-2
Sofia Velichanskaia	3-1060	Veronica Vona	3-841
Marco Venanzi	1-834	Maria Elena Vona	6-618
Eleonora Antonia Veneziano	6-609	Christine Wacta	1-1217; 4-1055
Cristina Ventrelli	1-852	Klaus E. Werner	2-706
Camilla Venturini	5-521	Sibel Yıldırım Esen	2-361
Clara Verazzo	1-407; 3-445	Isabella Zamboni	2-519
Elisa Vermiglio	4-350	Alessia Zampini	3-1107; 4-825
Silvana Vernazza	4-138; 4-757; 4-1043	Elena Zanazzi	3-624
Luigi Veronese	1-869; 3-900	Carlo Zanin	4-1066
Alessandra Veropalumbo	2-506; 6-274	Claudio Zanirato	1-1229; 3-856
Cecilia Vicentini	6-289	Nicolò Zennaro	4-364
M. Victoria Gómez	5-73	Elia Zenoni	1-880
Elena Vigliocco	1-419	Yuhan Zhou	1-429; 1-1239
Francesca Vigotti	5-536	Carla Zollinger	4-1076
Mariarosaria Villani	3-457	Tommaso Zorzi	4-1091
Filippo Villari	4-359	Guido Vittorio Zucconi	2-222

LE STRUTTURE DIFENSIVE DELLA CITTÀ DI ASCOLI PICENO: LETTURA STORICO-CRITICA E ANALISI DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE

ENRICA PETRUCCI, MARIA GIOVANNA PUTZU

Abstract

The study intends to carry out a reading of the masonry typologies of the Ascoli Piceno defensive system, with attention also to the procurement sites of the identified materials, variously exploited in the various historical periods. The reading of this context characterized by a continuity of life and therefore by a continuous reuse of ancient materials has proved to be particularly complex and these insights represent a first approach to the topic.

Keywords

materials, masonry, construction techniques, defensive muros.

Introduzione

Fin da quando esiste la città di Ascoli Piceno si riscontra la presenza di una struttura difensiva. Oltre alle caratteristiche intrinseche, le mura danno origine ad ambienti singolari e rappresentativi di una vicenda urbana particolarmente stratificata. Nella forma compiuta, ossia quella romana su cui s'innesta la fase medievale, con integrazioni e restauri condotti fino al XVIII secolo, la struttura difensiva appare naturalmente conformata e artificialmente costruita. Le testimonianze oggi visibili sono ancora numerose e attestano, con la loro imponenza e con il loro valore architettonico, l'importanza che la città ha avuto nella sua lunga storia. Le evidenze architettoniche consentono di verificare un ampio ri-utilizzo dei blocchi romani in travertino, nel periodo altomedievale; tale tecnica di reimpiego viene sostituita dall'utilizzo di elementi lapidei più piccoli dopo l'anno 1000. Le mura medievali non conseguono in genere altezze considerevoli, ma sfruttano convenientemente le ripide accidentalità del terreno, rispetto al quale si estendono in modo altimetricamente complementare. Lo studio intende operare una lettura delle principali tipologie murarie con attenzione anche ai siti di approvvigionamento dei materiali individuati, variamente sfruttati nelle diverse epoche storiche.

Strumenti di lettura storico critica del contesto urbano di *Asculum* nel Piceno

La maggior parte degli autori che si sono interessati dei lineamenti urbani di Ascoli Piceno hanno illustrato le caratteristiche dell'ampio terrazzo alluvionale segnato dal fiume Tronto e dal suo confluente Castellano. Fra questi, lo studioso Luigi Leporini nel descrivere la città, così si esprime sintetizzandone i tratti salienti:

L'altura da cui questa singolare area urbana trae origine fu l'arce dell'antica città, cui Roma aveva affidato forma concreta con norme ippodamiche, facendo della Via Consolare Salaria la dorsale del sistema ortogonale di strade [...]. La difesa dell'abitato, nella massima parte assolta dalle alte rupi fluviali regolate dalle muraglie, sulla zona a monte della città non protetta naturalmente fu attuata con la costruzione, da fiume a fiume, di un poderoso sbarramento punteggiato da torre emergenti dalle cortine, sugli erti pendii dell'altura [Leporini 1973, 3-8; Orsini 1790, 90].

In relazione a tali caratteristiche, l'area urbana si caratterizza per una continuità insediativa che rende la lettura urbana particolarmente complessa, per la presenza di sviluppi che s'impostano e utilizzano rovine precedenti, approvvigionandosi di materiali edilizi da reimpiegare [De Maria, Giorgi 2014, 173-223].

Una prima e parziale urbanizzazione potrebbe essere databile fra il IV e III secolo a.C., periodo in cui si collocherebbe la costruzione della cinta fortificata in opera quadrata di arenaria, posta sul lato ovest, che sarà oggetto di continue modificazioni difensive, in quanto esposta a possibili assedi. Questo tratto di mura può essere inquadrato nel complesso scenario politico-militare che vede da un lato l'espandersi nell'Italia centro meridionale dell'influenza romana e dall'altro lo sviluppo di forti tensioni fra le popolazioni italiche [Laffi 1975, XIII-LXII; Antonelli 2003, 24]. L'alleanza fra Piceni e Romani ebbe una breve durata: tra il 269 a.C. e il 268 a.C. i primi furono sconfitti, con la conseguente cessione del loro territorio al dominio romano, che vi rimarrà per diversi secoli [Conta 1982, I, 53-91]. Nel periodo augusteo, Ascoli venne iscritta alla V regione italica, di cui era uno dei principali centri e in seguito alle riforme amministrative volute da Diocleziano e da Costantino, il territorio ascolano entra a far parte del *Picenum Suburcarium*, fino alla dissoluzione dell'Impero [Giorgi 2005, 207-228]. Alle trasformazioni politiche corrispondono innovazioni prodotte nel sistema di difesa. Durante la dominazione di Roma fu costruito un complesso sistema di mura, porte e fortezze collocate nei punti strategici di controllo che rendevano la città quasi inespugnabile. Nel 1183 si costituisce in Libero comune, conoscendo però il saccheggio e la distruzione ad opera delle armate imperiali di Federico II. Nel 1185 una sommossa popolare rovescia il potere del vescovo-principe e proclama l'autogoverno comunale. Sono create nuove istituzioni, mentre si rafforzano le manifatture e i commerci, disciplinati dagli Statuti, fra i primi nelle Marche [Zdekauer, Sella 1966].

Le mura medievali non conseguono in genere altezze considerevoli, ma sfruttano convenientemente le ripide accidentalità del terreno, rispetto al quale si estendono in

missione sia per far rilievi di fortilizi già esistenti, sia per progettare nuove difese. Nel 1532 Antonio da Sangallo il giovane viene inviato ad Ascoli per iniziare lo studio delle fortificazioni al fine di migliorarne l'efficacia, individuando i tratti dove era urgente intervenire. Sangallo aveva prodotto una serie di disegni, oggi conservati nel Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, in cui sono segnate alcune interessanti osservazioni, fra cui la dimensione della «muraglia urbana che a di diametro uno miglio da porta romana alla porta che va al mare [...] li fossi quali Ascoli à torno sono profondi e quasi tutto sono tagliati a piombo larghi circa 100 passi e profondi nel piano circa 20 passi [...]» [Giovannoni 1959, I, 75-76] (Fig. 1).



2. Fra gli esempi più interessanti, la Fortezza Pia che fu rinnovata dopo la distruzione dei Longobardi e nuovamente rasa al suolo nel 1242. Galeotto I Malatesta la ricostruì nel 1349. L'attuale roccaforte rappresenta la definitiva sistemazione operata da Sangallo il Giovane, che la progettò nel 1540 su incarico di papa Paolo III Farnese, adottando una forma poligonale con i lati irregolari. Foto Petrucci, 2023.

Altri disegni del capoluogo marchigiano sono di Bartolomeo de' Rocchi e si riferiscono al progetto di deviare il fiume fuori dalla città e costruire una nuova cinta addossata alla vecchia, non particolarmente efficace ai nuovi sistemi di attacco [Zavatta 2008, 137]. Il sistema delle mura subirà in quel periodo alcune modifiche, con il rinnovo di due fortezze, l'inserimento di alcune torri e nuovi muri a scarpa, ricorrendo a frequenti interventi di rinforzo [Mariano 1998, 42-53] (Fig. 2). Nel XVII secolo, la veduta prospettica di Emidio Ferretti (1646) consente di verificare i tratti delle mura ancora in piedi e che si dissolveranno nel corso dei secoli successivi (Fig. 3). Le vedute ottocentesche e la planimetria del Catasto Gregoriano del 1810 c. (Fig. 4), mostrano

alcuni tratti delle fortificazioni che sono in fase di dissolvimento, per mancanza di manutenzione [Carducci 1853, 210].

Tuttavia, ad Ascoli non si verifica il fenomeno che si riscontra in molti centri minori delle Marche, dove le nuove costruzioni si addossano alle mura. Questo ha reso, in molti casi, molto complessa la ricostruzione dell'andamento della cerchia fortificata, così come si era configurata nei secoli.

La forma complessiva delle fortificazioni ascolane documenta oggi il ruolo territoriale della città murata: un importante presidio dotato di una singolare impronta paesaggistica mantenutasi nel tempo.

I materiali e le tecniche costruttive delle mura urbane di Ascoli Piceno. Alcuni cenni

Nonostante alcune importanti acquisizioni archeologiche, manca ad oggi una mappatura capillare delle stratigrafie murarie presenti sull'intero circuito murario. Il contributo in oggetto intende infatti riportare sinteticamente i risultati di una prima lettura delle principali tipologie di murature (opera reticolata, opera quadrata in grossi blocchi, murature in blocchetti, in conci ecc.), adoperate nelle varie epoche storiche, con attenzione anche ai materiali individuati e ai siti di approvvigionamento variamente sfruttati nel tempo.



3. Alcuni dei tratti delle mura di difesa presenti nella veduta prospettica incisa da Emidio Ferretti nel 1646. I tratti più significativi sono quello sud (1) che seppure segnato dall'alveo del Castellano presenta un sistema fortificato con torri rompitratta, di cui si conservano solo poche testimonianze; la porzione sud si raccorda con la possente fortezza Malatestiana. Il tratto nord (2), anch'esso segnato dal fiume Tronto, presenta un sistema difensivo che si collega all'area oggi detta di S. Pietro in Castello; il sistema ovest (3) parte dalla piana di Porta Romana e raggiunge la fortezza Pia, con un muro romano/medievale, interrotto dal torrione cilindrico e da torri quadrate, di cui sono ancora visibili varie testimonianze. Elaborazione Petrucci 2023.



4. Nel Catasto Pio-Gregoriano del 1820 circa conservato all'Archivio di Stato di Ascoli Piceno è segnato in rosso l'andamento del bordo che delimita l'alveo dei fiumi su cui si attesta il sistema di fortificazioni, in parte non più documentabili. Elaborazione Petrucci 2023.

La città rivela una millenaria continuità di vita che ha necessariamente comportato il frequente riadattamento, spesso con demolizione totale o parziale delle strutture più antiche, ricostruite per rispondere alle mutate esigenze della vita cittadina o a seguito di eventi bellici e numerosi e devastanti terremoti. Com'è noto e usuale, gli edifici preesistenti diventavano cave di approvvigionamento di materiale, che veniva reimpiegato, *ipso facto* o a seguito di riadattamenti, per costruire i nuovi edifici. Ciò ha complicato e confuso sia la lettura delle fasi costruttive delle strutture architettoniche indagate e sia l'individuazione delle cave storiche, nelle quali le tracce più antiche sono state spesso cancellate dagli usi più recenti. Il territorio ascolano è ricco di acque e di risorse naturali, fra le quali boschi e cave di materiale lapideo. I materiali di cui è costituito il sottosuolo della città di Ascoli Piceno sono l'arenaria e la marna (quest'ultima impiegata soprattutto per la realizzazione della calce) [PPAE 2005].

Dall'analisi emerge un ridotto impiego di arenarie e un preponderante impiego di travertino, caratterizzato da venature di vari colori (rosate, marroni e grigiastre). Tali venature, visibili sui giacimenti messi a nudo sui fronti di scavo ed in particolare sulla roccia lavorata, sono da attribuire alla presenza di ferro, di manganese e di silicio, che si trasformano in idrossidi durante la fuoriuscita in superficie [Marucci 2009, 52].

Importanti giacimenti di travertino di diversa compattezza si rilevano nella sponda destra del fiume Tronto, nel territorio del comune di Acquasanta Terme e nei pressi del centro urbano di Ascoli Piceno, dove gli affioramenti di travertino di maggiore estensione sono quelli di Rosara, del colle di San Marco e Castel Trosino, i quali si ritiene siano stati sfruttati già in età romana e poi, probabilmente con continuità, nei

secoli successivi. Lo spessore massimo di tali giacimenti, si aggira intorno ai 40 metri nella zona di Acquasanta Terme e supera gli 80 metri sul colle di San Marco ad Ascoli Piceno [Pasquinucci 1975, 4; Pasquinucci 2009, 17; Pasquinucci, Profumo 2014, 159; Lambertini 2009, 28].

Il suo impiego pare che si diffonda a partire dagli ultimi decenni dell'età repubblicana (ultimi decenni del I sec. a.C.). Nel Museo archeologico statale di Ascoli sono conservati reperti in travertino di particolare interesse che gli archeologi datano alla seconda metà del I secolo a.C., fra cui si ricordano la "lastra dei frombolieri", con raffigurazione dei difensori ascolani sconfitti al termine della guerra sociale e due urne funerarie [Pasquinucci 2009, 17].

Nel segmento settentrionale delle fortificazioni che proteggevano il lato occidentale della città, estendendosi dal fiume Tronto al torrente Castellano, si individuano le prime e più antiche fasi costruttive della cinta muraria.

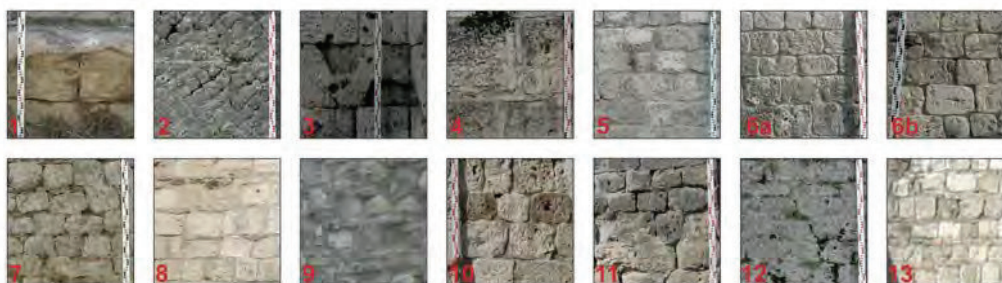
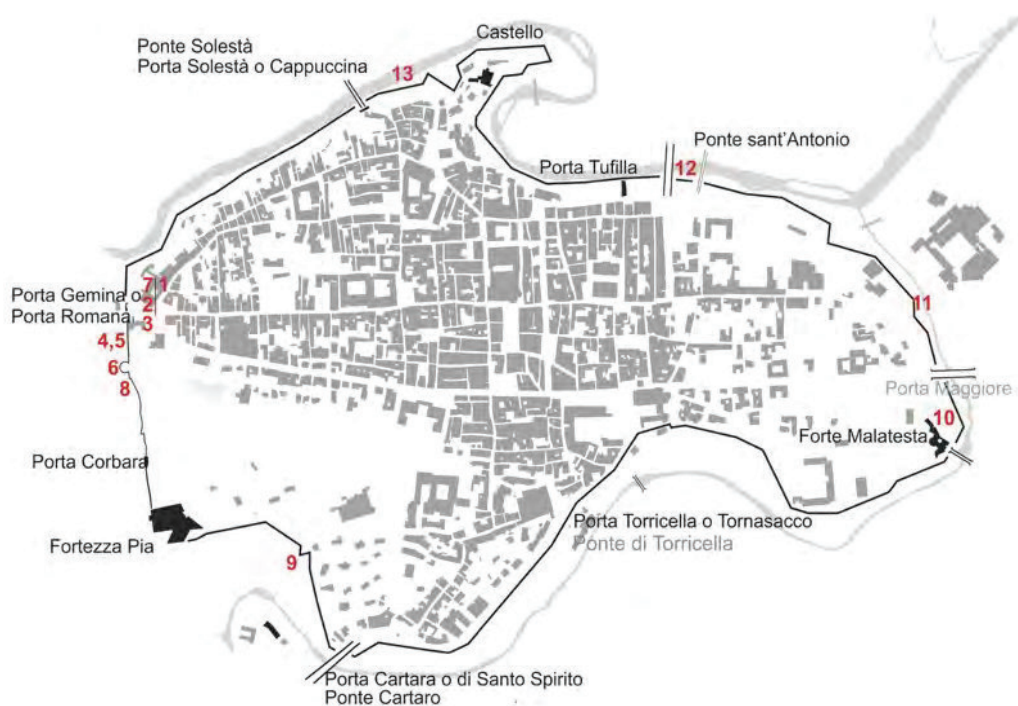
Al IV-III sec. a.C. vengono ascritte le mura in *opus quadratum* in blocchi parallelepipedi di arenaria miocenica accostati a secco; recenti scavi stratigrafici comproverebbero la datazione al IV-III sec. a.C. [Pasquinucci, Profumo 2014, 125; Lugli 1957, 501-505]. Di queste mura sono noti alcuni segmenti, uno dei quali a nord della Porta Gemina, lungo circa 20 metri, del quale oggi sono visibili parzialmente solo due filari. Il filare superiore è composto prevalentemente da diatoni e il filare inferiore da ortostati (Fig. 5, USM 1). I blocchi [in relazione alle caratteristiche della lavorazione degli elementi, v. Pasquinucci, Profumo 2014, 127], hanno dimensioni variabili, le altezze sono solo parzialmente rilevabili (circa 50 cm), la base dei blocchi del filare inferiore è di circa 85-95 cm, la base dei blocchi del filare superiore ha misure prevalentemente comprese tra 40 e 50 cm. Altri tratti murari con le medesime caratteristiche sono stati rilevati immediatamente a sud della via di Rosara e sotto le strutture della Fortezza Pia volte verso occidente [Pasquinucci 1975, 20; Pasquinucci, Profumo 2014, 126-127]. Alle mura più antiche, in *opus quadratum*, fu successivamente addossato e in alcuni tratti sovrapposto un paramento in *opus quasi reticulatum* (Fig. 5, USM 2). Le due cinte avevano dunque lo stesso tracciato, dalla sponda destra del Tronto fino alla sommità del colle dell'Annunziata [Pasquinucci 1975, 20] e quest'ultima ne costituì quasi ovunque una sorta di spesso rivestimento, mentre in alcuni tratti fu fondata sopra i blocchi di arenaria. «Le *tesserae* del paramento sono di dimensioni variabili da cm 7x8 a cm 11x11 (ma anche 7x11; 9x9,5), profonde cm 12, cementate da malta biancastra abbastanza fine ma granulosa, che incorpora *caementa* costituiti da grossi pezzi di travertino e scheggioni irregolari» [Pasquinucci 1975, 26].

Poiché mancano dati di scavo, la cronologia si può basare soltanto sul tipo di struttura, in base al quale le mura di Ascoli possono essere datate nell'arco di tempo compreso fra l'inizio del I sec. a.C. e l'età augustea; si potrebbe, dunque, pensare ad una fase edilizia di poco posteriore alla guerra sociale.

Mentre, la porta Gemina (I sec. a.C.) – che si apriva nelle mura alla base del pendio del colle dell'Annunziata, in corrispondenza dell'ingresso in città della via Salaria ed era

probabilmente, proprio in ragione di ciò, quella più importante e monumentale [Pasquinucci 1975, 27-29] - fu realizzata in opera quadrata con blocchi di travertino di altezza variabile compresa tra 27 e 56 cm e larghezza compresa tra 50 e 115 cm (Fig. 5, USM 3). Furono realizzati in opera quadrata di travertino anche il ponte di Cecco e il ponte di Solestà con la relativa porta.

In epoca medievale venne costruita la nuova porta e la nuova cinta muraria davanti a quella preesistente. Infatti, quando Ascoli fu assediata dalle truppe imperiali di Federico II, le opere difensive subirono gravi danni e necessitarono di restauri. Fu verosimilmente in questa occasione che venne edificata la porta medievale, posta davanti a quella romana [Pruneti 1995, 131]. Il settore basamentale, l'altezza del quale



5: Evidenziazione su planimetria attuale dell'ubicazione di alcune delle principali tipologie murarie campionate, elaborazione Putzu 2023.

varia in funzione delle differenze di quota dell'attuale piano di calpestio da circa 1,70 a 3 m, è realizzato in blocchi di travertino di recupero, i quali hanno altezza compresa tra 40 e 70 cm e base tra 40 e 125 cm (Fig. 5, USM 4). Mentre il settore superiore presenta un paramento realizzato in blocchetti con dimensioni di altezza compresa tra 15 e 22 cm e base variabile tra 15 e 35 cm, disposti in filari orizzontali; quest'ultimo appare risarcito e rimaneggiato successivamente (Fig. 5, USM 5). Murature con caratteristiche analoghe si individuano in vari punti della cinta difensiva, quali ad esempio il tratto murario della attuale via Tufilla (Fig. 5, USM 11) e nel settore inferiore delle mura adiacenti alla porta Solestà, ma anche, con alcune varianti, in numerosi edifici religiosi, fortificati, pubblici e civili.

«Non è quindi un caso che i *magistri de preta* godano di una specifica menzione negli Statuti del 1377 e che sia noto alla storiografia il fenomeno dell'immigrazione ad Ascoli di un numeroso e compatto gruppo di *magistri lapidum lombardi*: la presenza della materia prima, il cui uso era divenuto ormai parte della cultura costruttiva, offriva lavoro a maestranze specializzate, in una città economicamente assai vivace. A metà del Quattrocento il catasto di Acquasanta non manca di registrare l'esistenza di "pretare" e "cave"» [Lambertini 2009, 28].

Nella prima metà del XVI secolo venne realizzata la torre circolare posta a sud del sopraccitato tratto antistante la Porta Gemina, realizzata anch'essa interamente con paramenti in blocchetti di travertino, nella quale si individuano leggere variazioni dimensionali per quanto riguarda l'altezza dei blocchetti: la parte basamentale a scarpa presenta blocchetti con altezza compresa tra i 18 e i 25 cm (Fig. 5, USM 6a), mentre la parte superiore con altezza prevalente di 20 cm (Fig. 5, USM 6b). Alla tipologia muraria in blocchetti (che sembra essere quella di impianto), si aggiungono numerose varianti che caratterizzano gli interventi di ricostruzione di alcuni tratti murari. In questi ultimi è evidente il reimpiego dei blocchetti di recupero e l'utilizzo di frammenti e zeppe di laterizio spesso apparecchiati in modo più irregolare in filari sub orizzontali. In alcuni casi, come nel tratto a sud della torre circolare cinquecentesca o in adiacenza alla porta Solestà, si rileva una alternanza di filari di blocchetti e frammenti e zeppe di laterizio (es. Fig. 5, USM 7, 8, 13), in altri casi la presenza delle zeppe appare più sporadica come nel tratto adiacente alla porta Tufilla (Fig. 5, USM 12).

Un'altra tipologia del tutto differente si individua nel tratto a meridione della Fortezza Pia apparecchiato in filari sub orizzontali, spesso sdoppiati e convergenti, realizzati con bozze e rari blocchetti alternati a filari di bozzette e zeppe dello stesso materiale (Fig. 5, USM 9).

Conclusioni

Gli esiti della ricerca in oggetto fanno parte di uno studio più ampio e attualmente in corso che riguarda le tecniche costruttive murarie dall'antichità al Medioevo in ambito ascolano, con attenzione all'architettura fortificata, religiosa e civile. L'analisi delle stratigrafie murarie ha l'obiettivo di definire oltre alle principali fasi costruttive anche

le innumerevoli sottofasi di cantiere (rimaneggiamenti, parziali ricostruzioni, sopraelevazioni ecc.). Lo studio ha evidenziato la presenza di numerose varianti costruttive, alcune ascrivibili ad un periodo o ad un evento specifico, altre non sempre facilmente databili, mancando ad oggi la mappatura completa del circuito murario. Il proseguimento degli studi sulle stratigrafie murarie congiuntamente alle indagini archeologiche consentirà di reinterpretare le complesse vicende storiche e le specificità economiche, sociali e culturali, con l'obiettivo d'individuare le modalità con le quali queste hanno lasciato il segno anche sulle strutture urbane e territoriali.

Attribuzioni

Il paragrafo *Strumenti di lettura storico critica del contesto urbano di Asculum nel Piceno* è stato elaborato da E. Petrucci; il paragrafo *I materiali e le tecniche costruttive delle mura urbane di Ascoli Piceno. Alcuni cenni* da M.G. Putzu. Introduzione e conclusione sono di entrambi gli autori.

Bibliografia

- ANTONELLI, L. (2003). *I Piceni, Corpus delle Fonti. La documentazione letteraria*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- CARDUCCI, G.B. (1853). *Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno*, Fermo, Saverio Del Monte.
- CONTA, G. (1982). *Asculum II. Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa, Giardini Editore, vol. I, pp. 53-91.
- DE MARIA S., GIORGI, E. (2014). *Asculum: cultura architettonica e figurativa di età romana*, in *Storia di Ascoli dai Piceni all'epoca romana*, a cura di G. Paci, Ascoli Piceno, Edizioni Librati, pp. 173-223.
- GIORGI, E. (2005). *Riflessioni sullo sviluppo urbano di Asculum*, in «Ocnus», n. 13, pp. 207-228.
- GIOVANNONI, G. (1959). *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma, Tipografia regionale, vol. I, pp. 75-76.
- IMPERATORI, G. (2008). *Lapis lapidis: materiali e progetti per lo studio delle epigrafi romane di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno, Librati Editrice, pp. 117-119.
- LAFFI, U. (1975). *Storia di Ascoli Piceno nell'età antica*, in *Asculum I*, a cura di U. Laffi, M. Pasquinucci, E. Gabba, Pisa, Giardini Editori, pp. XIII-LXII.
- LAMBERTINI, R. (2009). *Il Medioevo ascolano: scritto nel travertino e col travertino*, in *Ascoli Piceno città del Travertino*, a cura di P. Ciorra, S. Papetti, Ascoli Piceno, Grafiche D'Auria, pp. 24-31.
- LEPORINI, L. (1973). *Ascoli Piceno. L'architettura dai maestri vaganti ai Giosafatti*, Ascoli Piceno, Cassa di Risparmio.
- LUGLI, G. (1957). *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma.
- MARIANO, F. (1998). *La Fortezza Malatesta ad Ascoli, tra storia e riuso*, in «Castella Marchiae», n. 2, pp. 42-53.

- MARUCCI, V. (2009). *Il travertino Piceno. Da Ascoli ad Acquasanta terme*, in *Ascoli Piceno città del Travertino*, a cura di P. Ciorra, S. Papetti, Ascoli Piceno, Grafiche D'Auria, pp. 50-55.
- ORSINI, B. (1790). *Descrizione delle pitture, sculture, architetture ed altre cose rare della insigne città di Ascoli nella Marca*, Perugia, Stamperia Baduelliana.
- PASQUINUCCI, M. (1975). *Studio sull'urbanistica di Ascoli Piceno romana*, in *Asculum I*, a cura di U. Laffi, M. Pasquinucci, E. Gabba, Pisa, Giardini editori, pp.1-146.
- PASQUINUCCI, M. (2009). *Ascoli Antica e il travertino: una storia di lungo periodo*, in *Ascoli Piceno città del Travertino*, a cura di P. Ciorra, S. Papetti, Ascoli Piceno, Grafiche D'Auria, pp. 16-23.
- PASQUINUCCI, M., PROFUMO, M.C. (2014). *Ascoli Piceno: La città e l'organizzazione dello spazio urbano*, in *Storia di Ascoli dai Piceni all'epoca romana*, a cura di G. Paci, Ascoli Piceno, Edizioni Librati, pp-125-169.
- PINTO, G. (2000). *Ascoli tra Due e Trecento: linee di una ricerca*, in «Atti e Memorie», *Istituzioni e società nelle Marche (secc. XIV-XV)*, n. 103, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, pp. 263-288.
- PROGRAMMA PROVINCIALE PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, (2005). *Relazione Generale, Ufficio Cartografico e Sistema informativo territoriale dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno.
- PRUNETI, L. (1995). *Castelli e Fortificazioni dell'ascolano*, Ascoli Piceno, Cassa di Risparmio, pp. 131-132.
- SETTIA, A. A. (2007). «Erme torri». *Simboli di potere tra città e campagna*, Cuneo-Vercelli, Società Storica Vercellese, pp. 108-112.
- ZAVATTA, G. (2008). *1526. Antonio da Sangallo il Giovane in Romagna. Rilievi di fortificazioni e monumenti antichi romagnoli di Antonio da Sangallo il Giovane e della sua cerchia al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi*, Imola, Angelini Editore.
- ZDEKAUER, L., SELLA, P. (1966). *Statuti di Ascoli Piceno dell'anno 1377*, in *Fonti per la Storia d'Italia*, 47, I edizione Roma 1910, Torino, Bottega d'Erasmus.